Anno XLV - N. 297

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 28 ottobre 1811

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

LA SECONDA BATTAGLIA DAVANTI TRIPOLI TERMINATA CON UNA NUOVA GRANDE VITTORIA ITALIANA

Mille fra turchi e beduini uccisi - La conquista della bandiera verde

IERI A TRIPOLI TUTTO TRANQUILLO - UN'ALTRA LETTERA DI GIOLITTI

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il telegramma del gen. Caneva

La linea di combattimento

TRIPOLI, 26. — *Stamane nell'albeggiare ore 5.20 dopo una notte vigilata ma tranquilla cominciò ad aversi sentore di un nuovo attacco da parte dei turchi spalleggiati da grosse schiere di arabi. Si tratta certamente della grossa massa di armati, oltre 6000, segnalati, già dagli areoplani sulla strada di Agizia, rinforzata da altri grossi nuclei sopraggiunti nella giornata di ieri.*

L'attacco fu iniziato da forti gruppi di cavalleria arabi e turchi stormeggianti lungo tutta la linea da noi occupata. Questa linea si estende tutto all'intorno di Tripoli a cominciare da Gargarese sulla nostra destra per salire fin sull'orlo dell'oasi per le posizioni di Bumegliana, Sidi Mosri e fortino Mosri e ridiscendere al mare per Henni e Sciara Scial.

Oltre questi ultimi punti sulla nostra sinistra l'oasi si estende ancora per lungo spazio e nei recessi dell'oasi appunto erasi osservato un raccogliersi non indifferente di forze fino da ieri contro le quali fuorono eseguiti alcuni tiri con cannoni Krupp, ottenendo che si ritirassero oltre il limite del nostro contatto.

Il tentativo d'aggiramento

Al primo apparire dei cavalli nemici l'allarme venne dato dai piccoli posti e tosto si udì il crepitio della fucileria correre lungo tutta la linea con effetto di farli allontanare con perdite. Ma ritornarono, sostenuti da numerosi reparti di fanteria regolare ed irregolare e l'attacco si pronunciò fortemente sul fronte, poi sul nostro fianco sinistro, che si tentò di aggirare mantenendosi semplicemente dimostrativo sulla nostra destra.

Appena fattosi giorno gli areoplani salirono in ricognizione e poterono subito stabilire le posizioni dei nemici e dar modo alla nostra artiglieria di entrare in azione con grande efficacia sulla destra.

Contribuì all'azione stessa la regia nave Sicilia *ancorata a Gargarese.*

Il combattimento si accese accanito, specie al nostro centro tra le posizioni di Kenni, fortino Mosri e Bumeliana, che il nemico attaccò furiosamente, arrivando fino sulle trincee tenute dai bersaglieri e da una compagnia da sbarco. Il nemico spinse avanti una prima linea, ma venne respinto con gravissime perdite su tutta la fronte, anche sulla estrema nostra sinistra.

Il combattimento fu molto vivace ma l'aggiramento non riuscì e gli attaccanti dovettero ritirarsi con grandi perdite, inseguiti dal fuoco di quattro batterie Krupp postate alle tombe dei Caramanli.

Ciò nulla meno alcuni reparti arabi riuscirono a penetrare sul rovescio del nostro fronte fino alla villa Neajab bey, ma furono tosto circondati e distrutti.

Come si comportarono le nostre truppe

Le nostre truppe si comportarono con calma e sangue freddo mirabile.

Alcuni reparti del 40.o fanteria lasciarono avvicinare gli arabi fin sotto le loro trincee senza colpo ferire, poi come furono vicinissimi aprirono un fuoco violento costringendogli a voltare le spalle con grandi perdite.

Allora i nostri fucilieri uscirono dalle trincee e li contrattaccarono alla baionetta e l'inseguirono per qualche tempo finchè si dispersero.

La nostra artiglieria si distinse moltissimo per la precisione dei tiri e per la condotta dei fuochi e contribuì in modo mirabile all'esito favorevole dell'azione e si distinse anche la cavalleria appiedata e disposta a rinforzo del nostro centro.

La conquista della bandiera verde

Appena l'attacco cominciò a scemare d'intensità sul nostro fronte, la nostra ala destra avanzò convergendo e controattaccando il fianco sinistro del nemico con pieno successo.

L'ottava compagnia dell'ottantaqualtresimo fanteria conquistò in un brillante attacco alla baionetta la bandiera verde recata dagli arabi e li respinse sino alle dune di fronte a noi dove i nostri presero posizione.

Destarono ammirazione le compagnie da sbarco. Due battaglioni da sbarco sono tuttora stabiliti nell'oasi sotto i tiri della Sicilia.

L'artiglieria turca tentò ma non riuscì a mettersi in batteria, venne travolta alla lettera.

Le perdite del nemico

Le perdite del nemico sono state eccezionalmente gravi. Esse superano certamente il migliaio di morti con un numero di feriti in proporzione.

Si calcola che i turchi presenti al combattimento erano non meno di 1500 uomini.

Deve essere morto qualche alto ufficiale e lo si è dedotto dal fatto che malgrado il fuoco micidiale dei nostri il cadavere venne asportato con gravissime perdite di coloro che si succedevano alla bisogna.

Le nostre perdite non superano il centinaio fra morti e feriti

E' impossibile precisare le nostre perdite ma non furono gravi e dai rapporti sommari ricevuti dal comando si può fin d'ora stabilire, che forse non arrivarono o di poco superarono il centinaio fra morti e feriti.

Alcune delle nostre perdite sono dovute a colpi proditori tirati dagli arabi alle spalle.

L'oasi ripulita

Continuano, perciò, energicamente le misure per ripulire l'oasi. Furono fucilati quanti si trovavano con le armi alla mano. Vennero bruciate case e capanne ed un villaggio di beduini alle porte di Tripoli.

Ormai però si può essere certi della sicurezza sul rovescio delle nostre posizioni.

La città è tranquilla.

Venne arrestato sul mercato un soldato turco travestito da mendicante che era latore di una lettera. E' partito per le isole Tremiti il piroscafo Serbia con 600 arabi deportati. Ad Homs la situazione si mantiene buona. (Stefani).

La giornata di ieri a Tripoli

TRIPOLI, 27, (ore 12.40). — *La notte è trascorsa tranquilla. Si conferma che le perdite del nemico nel combattimento di ieri sono molte rilevanti. Si continua ad assicurare l'oasi per impedire una azione alle spalle dei nostri.*

La bandiera del profeta è stata guadagnata dal 74.o fanteria.

Centinaia di deportati turchi sono partiti per l'Italia.

Da Bengasi e da Derna si hanno buone notizie. (Stefani).

ALTRI PARTICOLARI sulla giornata campale

TRIESTE, 27. — Il *Piccolo* ha da Tripoli 27:

Ieri mattina alle 6 Tripoli fu svegliata nuovamente dal cupo rombo dei cannoni. Questa volta però non erano i soliti pezzi, ma quelli formidabili da 305 delle navi il cui rimbombo scuoteva le finestre. Ci precipitiamo semivestiti sulla terrazza dell'albergo. Sorge il sole la città e l'oasi sono indorate. Le navi avvicinatesi alla terra sparano colpi sopra colpi in direzione degli avamposti, donde giunge l'eco vigorosa delle batterie. Sopra i palmeti dell'oasi vediamo scoppiare alcuni «shrapnells». L'attacco è violentissimo. Improvvisamente si alza dall'antico cimitero ebraico il «Blériot» con il capitano Piazza che in pochi minuti da 500 metri si eleva velocissimo sopra le trincee a 1000 metri, mentre rintronano i cannoni, e scompare sopra il deserto. La battaglia continua furiosa. Dopo mezz'ora il Piazza ritorna e parte per una nuova ricognizione il capitano Moizo contro il quale l'altra sera gli arabi ed i turchi spararono fucilate. I turchi volevano indubbiamente riconquistare la città.

La visione dal campanile dei francescani

Alle 10 ant. la battaglia continua violentissima. Salgo sul campanile della chiesa dei francescani, il punto più alto, donde si domina la città meravigliosamente bella e bianca, con le cupole ed i minareti, fra l'azzurro del mare e l'oasi verdeggiante. Sopra la testa mi passa rombante la colomba Etrich. E' il terzo volo di ricognizione. La popolazione non invade i tetti, come il solito impressionata dalle cannonate che si susseguono furiosamente. Domino tutta la città, dalla linea delle trincee oltre l'oasi, e vedo lo scoppio degli «shrapnells» sopra le posizioni turche. La mira è perfetta. L'effetto è disastroso.

La nave «Sicilia» asseconda il fuoco scaricando le poderose artiglierie. Crepitano incessantemente i moschetti. Lo spettacolo è emozionantissimo. Girando lo sguardo, scorgo una grande nube di fumo. Dietro il molino del Banco di Roma arde l'intero villaggio arabo, che viene completamente distrutto dall'incendio. Allorchè scendo, apprendo che il villaggio è stato incendiato dagli italiani, essendovi annidati arabi che spararono contro le truppe occupanti le trincee.

Apprendo inoltre da un collega americano, reduce degli avamposti, che l'attacco dei turchi uniti agli arabi del deserto fu terribile fra Bu-Meliana e Sciara Sciad, in località della caserma di cavalleria. Dopo violentissima lotta gli italiani sono avanzati alla carica conquistando le posizioni nemiche.

3000 turchi assaltano le trincee

La battaglia continua accanita. Crepitano e fischiano intorno le fucilate dei turchi e delle batterie della nostra marina che appena sbarcate spararono e rovesciarono una pioggia fitta di *shrapnell* contro i nemici. Marinetti racconta che alle due di notte i fuochi ed i segnali del deserto rivelarono la preparazione dei turchi e degli arabi. L'attacco cominciò contro l'84.o fanteria scaglionato a 500 metri a sinistra di Bu-Meliana. Il combattimento fu iniziato alle 5.15 con una fucileria nudritissima. Tremila nemici a 300 metri dalle trincee si sono avvicinati. Immediatamente il comandante Savino mette in posizione velocemente due pezzi d'artiglieria da sbarco arrestando l'avanzata dei turchi ed informa con razzi la squadra che entra in azione. Si udirono allora gli spari provenienti dall'interno dell'oasi. Giunge al galoppo la batteria da campagna, sbarcata ieri, si pianta e apre un fuoco fulmineo, mentre alla destra un battaglione di fanteria esce dalle trincee, lanciandosi alla carica inseguendo i nemici che sono sbandati e decimati dal meraviglioso tiro dell'artiglieria. La fanteria occupa con una brillante carica le trincee dell'antico fortino dei turchi, abbandonato, continuando l'inseguimento e atterrando molti turchi e prendendo pure un pezzo d'artiglieria al nemico. La battaglia è certo la maggiore di ogni precedente. Il conflitto finisce così con una completa vittoria italiana.

Le perdite italiane sono insignificanti mentre quelle del nemico sono disastrose. L'entusiasmo delle truppe e degli europei è indescrivibile.

Alla vigilia del nuovo combattimento

ROMA, 27. — Il *Messaggero* ha da Malta: Notizie da Tripoli informano che dalle molteplici deposizioni davanti al tribunale militare, risulterebbe che gli arabi si ribellarono, non per amore, ma per timore dei turchi. Pare infatti assodato che in seguito all'arrivo di emissari turchi, nel Gebel recanti denaro e minaccie, le sfiduciate truppe tripoline siano state alla svelta riorganizzate. Inoltre sarebbero stati spediti messaggi a tutti i capi di tribù che eransi sottomessi all'Italia (una trentina circa), avvertendo che un grosso esercito turco sarebbe giunto dalla parte dell'Egitto in Tripolitania; e sarebbe stata chiesta e certamente ottenuta da evacuazione dalle città di tutte le truppe italiane e che i turchi tornati padroni avrebbero massacrato gli arabi ligi all'Italia.

Sarebbero stati fatti sforzi enormi per commuovere gli arabi in nome di una guerra santa. Sarebbero state distribuite lettere apocrife del capo dei senoussi ed infine circolava anche la notizia di una grande vittoria della colonna turca sugli italiani.

Le ultime notizie assicurano che il successo degli italiani ha avuto un effetto grande sul mondo arabo. Il generale Caneva avrebbe ricevuto ieri ed oggi molte suppliche di capi arabi chiedenti di poter conservare le armi con un minimo di munizioni, rinnovanti insieme nuove proteste di fedeltà; ma la risposta del comandante italiano, è stata uguale per tutti: No.

Scambio di idee fra le potenze

ROMA, 27. — La *Vita* scrive: E lecito arguire che ormai la diplomazia europea abbia riconosciuto l'impossibilità che l'Italia rinunci al possesso completo della Tripolitania, ma i governi delle varie nazioni si mostrano ancora sempre più preoccupati della ripercussione che può avvenire in Oriente dal prolungarsi della situazione presente in Turchia.

Perciò si sono iniziati scambii di idee fra i vari gabinetti per studiare il modo di giungere sollecitamente alla fine della guerra.

IL SOLE DELLA VITTORIA

La relazione del generale Caneva sulla seconda battaglia nell'oasi di Tripoli darà alla nazione italiana una impressione anche più forte di quella sul combattimento del 23 corr. mese; l'agile vigore e la lucida precisione dello stile del supremo condottiero delle armi italiane in Africa imprimono al suo racconto una nobiltà che ci esalta. Come da una potente visione noi assistiamo, attraverso la parola del generale, alle vicende della giornata dall'uno all'altro estremo della vasta fronte delle nostre truppe, e seguiamo l'azione piena di energia, di disciplina, di bravura dei nostri ufficiali e dei nostri soldati, dominata da una mentalità militare superiore, che li tiene solidamente insieme, li sorregge, li porta al trionfo.

Anche ieri si rinnovò il tentativo dell'imboscata, ma i traditori trovarono la pronta punizione: furono distrutti.

I soldati turchi, noti per l'indomito coraggio, si gettavano con furia leonina contro le nostre trincee, ma non riuscivano a superarle: erano saldi, legati come da una catena di ferro i nostri fucilieri, i nostri marinai, i nostri cavalieri appiedati. Una volta sola la catena venne aperta: e per la breccia penetrarono i nemici, ma vennero accerchiati e furono distrutti.

Questa seconda battaglia nell'oasi di Tripoli, avvenuta appena tre giorni dopo la prima, e ben più vasta e sanguinosa di questa, ha dato l'intera prova della solidità, del valore e della preparazione tecnica del nostro esercito e della nostra marina. Era penetrata nei più vasti strati del popolo italiano — malgrado la propaganda d'un gruppo di retori codardi paesani e i dispregi dell'estero — la fiducia nella ricostituzione morale e tecnica dei nostri organismi militari, per la quale la nazione si era volentieri assoggettata a tanti sacrificii — ma doveva venire il giorno del cimento, per dare alla nazione la coscienza della forza sicura, ordinata, poderosa delle sue armi, con la quale saprà non solo farsi rispettare, ma anche farsi temere.

Da questa coscienza è venuta alla nazione quella aspettazione più virile per quanto debba essere affettuosa degli avvenimenti; da essa la nazione trarrà la forza per resistere alle inquietudini morbose e non ricadere in quelle condizioni di sentimentalismo che furono una delle principali cagioni del disastro, più morale che militare, della ultima campagna in Eritrea.

Noi siamo convinti che il popolo italiano non cederà alle lusinghe dell'orgoglio — esaltandosi fuori misura per le vittorie delle sue armi — come non perderà la calma della quale oggi dà lodevole prova e per la quale crescerà la sua considerazione nel mondo.

La presa della Tripolitania non sarà facile come si credeva; nè forse sarà tanto breve, come — con fatuità alcuni giornalisti e pionieri della vigilia hanno voluto far credere al paese.

La battaglia di giovedì fu una punizione inesorabile che deve aver fiaccato l'orgoglio mussulmano Ma non lo farà ancora desistere da una intrapresa temeraria, a cui lo lanciano i sobillatori ma in cui troverà, alla fine, la completa rovina.

Sulle armi italiane risplenderà, di nuovo, sempre, il sole della vittoria.

CIO' CHE AVVIENE IN TURCHIA

Le accuse dell'ex vali di Tripoli

COSTANTINOPOLI, 27. — Si assicura che l'amministrazione del debito pubblico decise di congedare gli impiegati italiani fino alla fine della guerra.

La commissione parlamentare, incaricata d'esaminare la mozione tendente a mettere in istato d'accusa il gabinetto di Hakky pascià interrogò il maresciallo Ibraim ex-vali, comandante militare della Tripolitania.

Questi dichiarò che inviò due volte alla Porta rapporti sulle insistenti mire italiane, sulla necessità di fortificare i porti della Tripolitania e di aumentare le guarnigioni.

Ibraim confermò l'esattezza degli otto capi d'accusa formulati nella mozione d'accusa. Il partito «Unione e Progresso» rielesse Said pascià presidente Haldjan ex-ministro dei lavori fu nominato vice-presidente. (*Stefani*).

La lettera dell'on. Giolitti alla "Neue Freie Presse" di Vienna

VIENNA, 27. — La *Neue Freie Presse* pubblica una lettera che il presidente dei ministri italiani ha inviato al corrispondente romano della *Neue Freie Presse*. Essa dice:

Onorevole signore,

«Rispondo alla lettera ch'Ella mi inviò ieri quale corrispondente della *Neue Freie Presse*, lettera che rispecchia in certi riguardi i dubbi e la diffidenza che una parte notevole della stampa austriaca nutre verso di noi. Spero di veder presto subentrare un mutamento in queste impressioni e ci sono già alcuni sintomi e indizi che rinvigoriscono la mia speranza. Queste impressioni stanno in stridente contrasto con le relazioni esistenti fra i due Governi, relazioni di naturale cordialità e sincerità, rinforzate da parte nostra dal sentimento d'intima venerazione per l'augusto principe che dirige le sorti dell'Austria-Ungheria e al quale l'Europa deve, in tanta misura i benefici della pace.

Questo dissidio dimostra come l'opinione pubblica in Austria, e i giornali che in gran parte la esprimono, sieno vittime di malintesi e di prevenzioni che non concedono ad esse di riconoscere la prudenza, la misura e la lealtà che gli italiani e il Governo italiano ebbero sempre verso tutte le Potenze alleate e amiche. Gli avvenimenti degli ultimi giorni lumeggiarono questo fatto con una chiarezza che da molte parti fu rilevato eloquentemente: il carattere più cavalleresco che bellicoso della nostra guerra. La stampa austriaca ha tenuto poco conto del punto più importante della questione, che, cioè, il mantenimento dello *statu quo* nei Balcani non risponde solo al nostro proposito, ma benanco al nostro proprio interesse, interesse di una limpidezza cristallina. Il fatto che il nostro contegno, seguendo tali direttive, torna utile ad altri, non esclude che riesca d'utile decisivo anche a noi. I giornali austriaci e tutti coloro che in Austria sono chiamati e possono illuminare l'opinione pubblica smetteranno qualsiasi dubbio sul nostro contegno, se terranno presente questo fatto, sicchè non sarà loro difficile riconoscere lo spirito di equità, di giustizia e sopratutto — mi permetta di rilevarlo particolarmente — lo spirito di profonda lealtà cui siamo sempre rimasti fedeli e che ci dà il diritto di fare assegnamento sulla loro fiducia.

Devotissimo

Giolitti».

Il commento del giornale

VIENNA, 27. — Commentando la lettera del presidente italiano, onor. Giolitti, la *Neue Freie Presse* scrive: «Pubblichiamo con piacere la lettera dell'insigne uomo che in tutto il mondo gode grande simpatia. Ci rallegriamo che il presidente del consiglio italiano colga questa occasione per parlare efficacemente della cordialità delle relazioni fra il governo austro-ungarico e l'Italia e rilevare in questo incontro il consentimento di venerazione per l'imperatore Francesco Giuseppe, cui l'Europa deve i benefici della pace. Queste parole produrranno in Austria-Ungheria una buonissima impressione».

«Dalla *Neue Freie Presse*, — continua il giornale — viene anche questa manifestazione che rinforzerà l'alleanza dei due governi e le simpatie fra i popoli. L'osservazione del presidente del consiglio circa la diffidenza della stampa austro-ungarica verso l'Italia è sicuramente una ripercussione dei nostri commenti al combattimento navale in Adriatico e sulla costa albanese. L'impressione di queste notizie nella monarchia austro-ungarica fu certamente molto profonda. Però noi abbiamo potuto, pochi giorni dopo, far vedere nella risposta del presidente del consiglio austriaco, Gautsch, ad una interpellanza circa la guerra in Tripolitania, come anche il conte Aherenthal desideri che la guerra non venga estesa a questo territorio.

Se noi doverosamente abbiamo cercato di far presenti gli interessi austriaci in una questione importante, ciò viene assolutamente a rinforzare la nostra convinzione, a cui sempre ci atterremo, che la necessità dell'alleanza con l'Austria nella lettera dell'on. Giolitti viene accolta in tutta la monarchia con grande soddisfazione e sicuramente produrrà impressione duratura.

Della massima importanza è pure il fatto che il presidente del consiglio italiano in questa lettera rileva che il mantenimento dello *statu quo* nei Balcani non è un desiderio, ma un interesse del governo italiano. Egli dice che lo *statu quo* è interesse notorio e dichiara che queste considerazioni debbono indurre e riconoscere la lealtà italiana. Questo fatto che la lettera rileva ha la massima importanza, poichè l'Austria vuole anche lo *statu quo* nei Balcani e la concordia sulla base politica varrà a rafforzare la reciproca fiducia.

Il presidente del consiglio italiano col mezzo della *Neue Frepe Presse* si rivolge all'opinione pubblica austriaca e rileva che anche per l'avvenire possiamo avere ferma fiducia nel sentimento di profonda lealtà dell'Italia.

Questa seria parola terremo a mente. La lettera farà del bene. Essa circoscrive la guerra in speciali limiti ed è una garanzia per la pace europea». (*Stefani*).

La questione marocchina

L'accordo è prossimo

BERLINO, 27. — In una nota di carattere ufficioso il *Lokal Anzeigen* dichiara che non si può attendere questa settimana la pubblicazione ufficiale dell'accordo franco-tedesco, relativo al Marocco e ai compensi del Congo, ma essa avrà luogo indubbiamente il 3 di novembre. Fino a questa data le questioni sospese saranno completamente risolute. Il giornale dice che l'ambasciatore Cambon ebbe oggi con Kiderlen un'intervista. Un'altra doveva avere luogo nella giornata. (*Stefani*).

Le dichiarazioni del min. Gautsch alla Camera di Vienna

VIENNA, 27. (Camera dei deputati) — Cotinua la discussione in prima lettura del bilancio.

Il presidente del consiglio Gautsch dice che tra altro vi sono pratiche fatte per la formazione d'una maggioranza necessaria a condurre in porto gli urgenti lavori parlamentari. Soggiunge che a questo scopo egli si è rivolto ai partiti che per le loro tradizioni, pel numero dei componenti e la loro importanza presero e prenderanno sempre parte agli affari politici dello stato e che poi si è rivolto agli czechi convinto che nessuno in Austria può escludere la partecipazione negli affari dello stato di una nazionalità così grande e altamente sviluppata.

Gautsch rileva però che gli czechi non aderirono ancora al programma del governo quantunque le trattative non abbiano finora avuto risultato politico. Nulla può mutare la sua ferma convinzione che un lavoro parlamentare efficace nella camera è impossibile senza far partecipare la nazionalità czeca. Il consolidamento nella situazione parlamentare non può effettuarsi che sulla base dell'idea austriaca comprendente in sè tutte le nazionalità.

Riferendosi agli avvenimenti di settembre e ai disordini di Vienna per il caro dei viveri Gautsch trae questa conclusione: che occorre la concentrazione di tutti coloro che vogliono l'ordine nello stato e non vogliono inclinarsi al terrorismo che si esercita alla camera. (*Vive approvazioni, proteste vivaci dei socialisti*). Infine Gautsch dice di confidare che verrà il giorno in cui le speranze colle quali il popolo salutò il sorgere del nuovo parlamento si realizzeranno. (*Applausi*). — (*Stefani*).

La salute dell'imperatore

VIENNA, 27. — L'imperatore che passò una notte tranquilla, sta benissimo. Il raffreddore segue il corso normale.

Cronaca Provinciale

Da COSEANO

La costituzione del Consorzio per l'acquedotto del Rio Gelato

Ci scrivono, 27, (n.):

Tutti i comuni da consorziarsi hanno risposto all'appello, coll'invio immediato delle deliberazioni prese dai rispettivi consigli al municipio di Coseano, che a sua volta, tutte unite, ieri le trasmise alla giunta provinciale amministrativa, per l'approvazione.

Tra non molto quindi sarà costituito il consorzio per l'acquedotto del Rio Gelato, tra i comuni di S. Daniele, Moruzzo, Rive Arcano, Coseano, Dignano, Fagagna e Meretto di Tomba, escludendo senz'altro S. Vito di Fagagna, ove, secondo il parere di quella clericale amministrazione, l'acqua potabile non è necessaria, tanto più che fino ad oggi si è fatto senza.

Forse quell'amministrazione si pentirà in seguito, ma sarà allora troppo tardi, e la popolazione in avvenire, invece di gustare una buon'acqua potabile, come nei comuni limitrofi, dovrà accontentarsi di mirare la grandiosa chiesa, l'ovale e cristallica cupola, che da cinque anni si sta costruendo e che alla popolazione di S. Vito costa più e molto, di quanto dovrebbe contribuire per l'indispensabile acquedotto.

Per tali lavori, costosissimi e per ridurre a nuovo la casa canonica, nessuno fiata, mentre quando fu convocato il consiglio comunale di S. Vito di Fagagna, per discutere in merito all'acquedotto, una turba di donne si presentò avanti le porte del municipio impedendo ai quattro consiglieri di Silvella, favorevoli alla costruzione dell'opera di intervenire alla seduta.

E dire che siamo nel 20.o secolo!

Da AVIANO

Aviazione

Ci scrivono, 27, (n.):

La scuola d'aviazione si è quasi del tutto spopolata dei suoi bravi ufficiali, parte sono andati a Tripoli, parte a Gallarate e Roma.

Il sig. capitano Marenco che aveva sostituito il sig. capitano Scapano che trovasi sul teatro della guerra, è partito lunedì sera per assumere il comando a Gallarate, e per parecchi mesi non ritornerà qui; la scuola ora dal lato tecnico resta sotto la direzione del tenente Kerlacher, il distaccamento il quale da ieri sera s'è ingrossato di nuovi elementi viene comandato dal tenente Fulvioranti del 6. bersaglieri, quello stesso che giorni fa prese il brevetto di pilota.

Lunedì telegraficamente fu richiesta la spedizione per Tripoli di un apparecchio che raggiungerà la flottiglia aerea già colà in azione, si crede verrà pilotato dal tenente Gazzera.

Ha fatto impressione ed ha commosso tutti quelli che qui hanno avuto occasione di conoscerlo il sangue freddo e il valore del capitano Caracciolo, che per due volte ebbe il cavallo ucciso, ed un altra assieme a tre commilitoni disperse una tribù di venti arabi che li avevano assaliti; come si vede con piacere gli ottimi risultati pratici che questa scuola d'aviazione dà oggi sul teatro della guerra, e noi ai valorosi che tengono alto il nome italiano mandiamo il nostro plauso sincero, il nostro affettuoso saluto nella terra lontana.

Da S. GIOVANNI Manzano

Ultima sagra della stagione

Domenica 29 ottobre avrà luogo la tradizionale festa da ballo su vasta piattaforma posta sulla piazza del Municipio.

Suonerà la distinta orchestra udinese diretta dal maestro Rambaldo Marcotti. — Illuminazione del paese.

Le osterie saranno fornite di ottime cibarie e di scelti vini nonchè della tanto rinomata ribolla di Rosazzo.

I passi di Visinale e di Medeuzza saranno aperti tutta la notte per i veicoli senza bagagli.

In caso di pioggia la festa sarà rimandata alla prima domenica di bel tempo.

Da CIVIDALE

Orario ferroviario - Un parroco defunto - Vandalismi - Gentile infermiera - Visita al teatro

Ci scrivono, 27, (n.):

Col primo di novembre prossimo si cambia l'orario della ferrovia, dal quale vengono soppressi il treno primo della mattina e l'ultimo della sera che arrivava a Cividale alle 22.11.

*** Ieri sera è morto nella tarda età di 80 anni don G. Trusnig, parroco da 35 anni della vicina frazione di Gagliano. Como cittadino era istruito, mezzo logico e dicono anche caritatevole, come sacerdote era intransigente fino al midollo spinale.

*** Oltre 25 fanali pubblici sono sprovvisti del globo di vetro, stati infranti dai soliti nottambuli.

Siccome non è bello vedere le lampade così esposte, sarebbe opportuno rimettere a posto i globi e dare la caccia ai vandali.

Così non sarebbe tempo perduto a far percorrere qualche pattuglia nottetempo, per trovar modo di sorprendere quelli che deturpano i muri con scritte e coloro che si divertono a deteriorare le cose esposte alla buona fede. Una di queste sere venne danneggiato anche l'orinatoio che prospetta la frazione.

*** La signorina Roncaldi testè partita per Tripoli, quale infermiera della Croce Rossa, di Milano, otto giorni or sono si trovava a Cividale, ospitata dal cugino signor Cucavaz dott. Antonio.

Alla gentile infermiera il nostro cordiale saluto, ed augurio.

*** Oggi ebbe luogo la visita tecnica al teatro restaurato, promessa, da quanto abbiamo potuto trapelare, da una lettera anonima diretta all'Ill.mo Prefetto.

Se non è una vigliaccheria è un dispetto che potevasi risparmiare perchè il teatro non può che avere migliorato, e non peggiorato.

Da GEMONA

Consiglio comunale

Ci scrivono, 27, (n.):

I nostri consiglieri comunali si raduneranno lunedì 30 corrente per trattare i seguenti oggetti:

Oggetti N. 2, e dal N. 14 al 34 dell'ordine del giorno dell'adunanza 7 corrente.

35. Modifica del Regolamento di polizia urbana per regolare l'orario di vendita all'ingrosso delle frutta, erbaggi ecc.

36. Circa l'applicazione della legge 13 luglio 1911, N. 774 ai lavori di sistemazione del torrente Vegliato.

37. Comunicazione della lettera del R. Prefetto 2 giugno 1911, relativa all'autorizzazione a costruire un ponte sulla Roggia in Ospedaletto.

38. Comunicazione della decisione della Giunta Provinciale Amministrativa data 2 corrente N. 22689, relativa alla divisione dei beni promiscui del Ledis.

39. Concessione combustibile a comunisti poveri.

40. Approvazione in seconda lettura dell'aumento stipendio al V. Segretario.

41. Ratifica deliberazione della Giunta Municipale relativa alla provvista di arredi per le scuole.

42. Idem relativa ai provvedimenti per il completamento dell'anagrafe.

43. Idem relativa alla nomina di alcuni insegnanti.

Da S. DANIELE

Il mercato - Il programma dei festeggiamenti - Le reclute di alpini

Ci scrivono 26, (n.):

Siccome il mercato mensile del giorno primo novembre scade in giorno festivo così fu fissato per mercoledì 31 ottobre.

*** E' stato pubblicato il manifesto festeggiamenti del 29 e 30 ottobre, in occasione della visita pastorale dell'arcivescovo di Udine. Il giorno 29 si inaugurerà il ricreatorio clericale con speciale trattenimento musico letterario. Si farà una pesca a beneficio del predetto ricreatorio, ed alla sera festa da ballo e fuochi artificiali. Il giorno 30 continueranno le cresime e la distribuzione dei doni alla pesca di beneficenza.

Sono giunte al nostro deposito 230 reclute di alpini che partiranno tra breve per raggiugere i loro reggimenti.

*** La festa da ballo della prossima domenica è consuetudinaria. Sarebbe davvero umiliante che alla festa dei cattolici si volesse contraporre miserie simili.

Da TARCENTO

Sempre cadute

Ci scrivono, 26, (n.):

Ieri a Sedilis certo Giovanni Pividori cadde da un castagno d'alto fusto fratturandosi una costola e riportando altre ferite in varie parti del corpo.

Con tutto ciò lo stato dell'infortunato non è molto grave.

Da MARTIGNACCO

La risposta del generale Caneva

Ci scrivono, 27, (n.):

S. E. il tenente generale Caneva comandante il corpo di spedizione in Africa, al telegramma di saluto ed augurio di vittoria inviatogli del nostro Sindaco, a nome del Consiglio comunale, rispose con la seguente nobile lettera:

Tripoli, 16 Ottobre 1911

Ill.mo signor Sindaco,

Con vivo piacere accolgo il nobile saluto augurale, che V. S. mi invia, ed i voti di grandezza per la patria nostra.

Prego V. S. di rendersi interprete presso codesto spettabile Consiglio del mio più vivo gradimento.

Il Tenente Generale
Comandante il corpo di spedizione
f. C. CANEVA.

Da SPILIMBERGO

La vittoria delle armi italiane

Ci telefonano iersera:

La notizia della vittoria delle armi italiane, divulgata dal vostro corrispondente, che la apprese ieri, telefonicamente, dalla redazione del *Giornale di Udine*, provocò in tutti i ritrovi rilevanti dimostrazioni entusiastiche.

Cittadini d'ogni classe sociale commentavano con grande entusiasmo la notizia e s'auguravano per le armi d'Italia, vittorie ancora più grandi.

Da Colloredo di Montalbano

Un maestro senza patente

Ci scrivono 26, (n.):

Anche quest'anno il signor Pussini, quello del famoso telegramma all'avv. Brosadola, fu riconfermato maestro per la frazione di Mels benchè sprovvisto di patente.

Ci dispensiamo d'infiorare la notizia di commenti, poichè si provocherà una inchiesta.

Da TRICESIMO

Incendio

Ci scrivono, 27, (n.):

Oggi a Colloredo, nelle case di un colono dei conti Nievo è scoppiato un violento incendio.

Parte dell'abitazione, il fienile, le stalle rimasero distrutte.

Anche qualche animale rinchiuso nelle stalle perì vittima del fuoco.

Da S. VITO al Tagliamento

La partenza dei coscritti

Ci scrivono, 27, (n.):

Stamane col treno delle 8.40 sono partiti i coscritti della classe del 1891.

Una folla numerosissima assisteva alla partenza e quando il treno si mosse salutò i baldi giovanotti con calorose ovazioni.

CRONACA GIUDIZIARIA

PRETURA I. MANDAM.

Visepretore: Giorgi; P. M. avv. Mario Bellavitis; canc. Torracca.

Un austriaco insultatore

Certo Pacher Giuseppe da Krainburg circa due settimane fa si trovava nelle ore tarde della sera al Caffè della Nave ed essendo alquanto brillo disturbava gli avventori. Quando cavò fuori di tasca i denari per pagare cominciò a dire delle parole ironiche sulle monete italiane, e proseguendo su quel tono, pronunciò anche frasi offensive all'Italia. Venne messo alla porta da un cameriere, ma rientrò nel caffè.

Mario D'Orlando stanco di sentire il Pacher a sparlare dell'Italia, gl'insegnò la creanza dandogli una sedia sulle spalle e spinse di nuovo l'insultatore austriaco fuori dell'esercizio. Si recò quindi subito ad avvertire dell'accaduto la questura. Il Pacher venne ritrovato e messo al sicuro. L'imputato nega tutto, ma il D'Orlando, con molta energia racconto i fatti come erano avvenuti.

Il P. M. propone L. 25 di ammenda.

Il difensore avv. Mossa, non riscontra nulla di grave in quello che fece l'imputato e raccomanda la sua assoluzione.

Il pretore condanna il Pacher a lire 25 di ammenda.

Un contravventore al foglio di permanenza

Franz Kupfuagel di Ignazio, disertore austriaco, avrebbe dovuto rimanere a Milano e non assentarsi senza il permesso della questura.

Invece partì da Milano senza avvertire nessuno e dopo varie peregrinazioni, si fece arrestare a Udine.

E' condannato a giorni 7 di arresto, già scontati, rimanendo anzi in credito con la giustizia di sette giorni di libertà.

Opposizione alle guardie di città e ubbriachezza

Gastaldo Angelo di anni 41 la sera del 13 corrente si trovava completamente ubbriacco fradicio nell'osteria di Giovanni Nogarotto in Via del Ginnasio.

Cominciò a litigare con la moglie disturbando tutti gli avventori. Fu dovuto arrestare ma si oppose alle guardie con atti di violenza.

L'imputato dichiara di non ricordare affatto quanto accadde in quella sera.

E' condannato a giorni 13 di reclusione e lire 5 di ammenda.

Mancata denuncia di cambiamento di osteria

Del Mestre Paolino di Luigi d'anni 38, nello scorso mese di settembre trasportò il suo esercizio di osteria da Via E. Valvasone in Via Poscolle senza fare la denuncia di obbligo alla questura.

L'imputato dice ch'era ammalato e consegnò tutte le carte all'impiegato municipale Valzacchi che s'era incaricato di sbrigare tutte le pratiche, ma poi non fece nulla.

Il teste Nardini Bettino conferma le dichiarazioni dell'imputato, e dice anzi che fu proprio lui a consegnare le carte al Valzacchi.

Il Del Mestre viene medesimamente condannato a lire 5 d'ammenda.

A questo punto, l'avv. M. Bellavitis si ritira dal banco del P. M. e viene sostituito dall'avv. Franzolini.

Latte annacquato

Alessi - Fantin Orsola fu Valentino d'anni 53 il giorno 14 settembre u. s., fuori Porta A. L. Moro vendeva latte annacquato come venne constatato dall'analisi.

L'imputata dice che aveva comperato il latte da persone che non conosceva.

E' condannata a giorni 3 di reclusione e lire 60 di multa.

Del Negro-Gobessi Elisabetta fu Sante d'anni 33, il 14 settembre u. s., vendette da prima del latte che fu riconosciuto buono. Poi, come constatò anche il vigile che lo mise in contravvenzione, la Dal Negro entrò dalla signora Virginia Cantoni che abita subito fuori porta A. L. Moro e si fece dare del latte, che, esaminato, venne constatato contenere dell'acqua.

Il P. M. propone l'assoluzione.

Il pretore assolve la Dal Negro dall'imputazione di aver venduto latte annacquato, ma la condanna a lire 10 di ammenda per la contravvenzione, e decide di procedere contro la domestica della signora Cantoni.

Un'agenzia di pegni clandestina che non ha mai... esistito

Uno dei soliti vigliacchi che non hanno il coraggio di mostrarsi alla luce del sole, mandò una lettera anonima alla questura accusando la signora Filomena Pittoni - Valle di tenere un'agenzia di pegni clandestina.

La questura invece di fare delle indagini pratiche, una perquisizione in casa della Valle e sequestrò.... alcuni bollettini del Monte di Pietà.

In udienza la signora Valle mediante testimonianze provò che queste bollette era tutto di oggetti di sua proprietà, meno una ch'essa eveva comperata dal signor Ellero Luigi.

L'avv. Mossa con una convincente arringa fece risaltare come l'imputazione non avesse nessun fondamento.

Il pretore mandò assolta la Filomena Pittoni-Valle per inesistenza di reato.

Una rivendugliola

Maria Suti fu Giorgio di anni 48, rivendugliala, la mattina del 27 luglio, comperò delle frutta di prima mano anzichè in Piazza Venerio, a pochi metri di distanza dalla piazza stessa.

Questa contravvenzione della Suti non risulta però molto bene provata, medesimamente però essa viene condannata a lire 5 di multa, che vengono sostituite con la riprensione giudiziaria.

Cronaca Cittadina

Camera di commercio

(Seduta del 27 Ottobre 1911)

Presenti: Morpurgo, presidente — Muzzati vicepresidente — Battocletti — Beltrame — Brunich — Coccolo — Corradini — Mosca — Orter — Passalenti — Pico — Piussi — Polese — Rossetti — Spezzotti.

Assenti e giustificati: Brunetti — Galvani — Lacchin — de Marchi — Micoli — Rizzani.

GUERRA ITALO-TURCA

Dopo numerose comunicazioni il Presidente informa che, in seguito al conflitto italo-turco, la Camera si interessò presso il Governo per chiarire la posizione di diritto dei commercianti italiani, russi e rumeni relativamente ai contratti in corso, per far note agli interessati le condizioni poste dalla Turchia al transito dei cereali russi e rumeni attraverso i Dardanelli; per informare, d'altra parte, il Governo che le concessioni turche per il detto transito non affidarono, in generale, il commercio internazionale.

Aggiunge che, per invito del Ministro degli esteri, la Camera ha fatto un'inchiesta sulla entità dell'esportazione dei prodotti del Friuli nell'impero ottomano e sulla somma degli affari restanti in sospeso in seguito alla guerra.

REGOLAMENTO PER I SUSSIDI ALLE SCUOLE PROFESSIONALI OPERAIE.

La Camera, dopo ampia discussione, alla quale partecipano il *Presidente* e i Consiglieri *Corradini, Pico, Orter* e *Coccolo*, approva il regolamento per la erogazione dei sussidi alle scuole professionali operaie, compilato dai rappresentanti della Provincia, della Camera, dalle Cassa di Risparmio, e dell'Umanitaria, in conformità all'ordine del giorno deliberato dal Consiglio provinciale del 13 novembre 1910.

Elegge il presidente on. Morpurgo a rappresentare la Camera in seno al Comitato degli enti contribuenti.

CONTRIBUTO DELLA CAMERA ALLE SCUOLE PROFESSIONALI.

La presidenza propone che, per l'anno 1912, il contributo della Camera alle scuole professionali operaie sia portato a lire 5000, con un aumento di lire 1600 rispetto alla somma erogata nel 1911.

Dopo alcune osservazioni dei consiglieri *Battocletti e Coccolo* la proposta è approvata.

ADESIONE AD ALCUNE CAMERE DI COMMERCIO ITALIANE.

La proposta della Presidenza la Camera delibera si iscriversi, come socia aderente, anche alle Camere di Commercio italiane di Berlino, Parigi, Londra e Ginevra.

SBOCCO DELLA VIA PREFETTURA IN VIA CAVALOTTI.

Si delibera di concorrere con lire 500, per una volta tanto, alla esecuzione dello sbocco di via Prefettura in via Cavallotti.

SPESE PER LE DENUNCIE DELLE DITTE.

La Camera ratifica la residua spesa di lire 1801.81, incontrata per la denuncia delle Ditte e pagata con altrettanta somma che rimase disponibile sulle 5000 lire destinate a lavori nello stabile camerale.

BILANCIO PREVENTIVO DEL 1912

Pico raccomanda di diminuire ulteriormente le spese della stagionatura delle sete poichè le economie fatte con la riduzione del basso personale non bastano all'equilibrio del bilancio di quella azienda.

Il *Presidente* e il cons. *Brunich* assicurano che l'argomento ha già fornito tema di studio alla Presidenza e alla Commissione di finanza e che saranno concretati provvedimenti all'uopo.

La camera, dopo ciò, esamina ed approva i singoli capitoli del bilancio, presentato dalla Commissione di finanza.

Fissata la tassa sugli esercenti in lire 33526,75, corrispondente ai nove decimi del massimo autorizzato, la Camera approva in complesso il proprio bilancio preventivo per l'anno 1912 (comprese le gestioni della Stagionatura e dei Magazzini Generali) in lire 52756.88.

CONTATORI DELL'ELETTRICITA' E DELL'ACQUA.

La Presidenza presenta una relazione la quale conclude col proporre che la Camera prenda l'iniziativa perchè nell'interesse del pubblico, la legge e i regolamenti sui pesi e misure siano modificati nel senso che la verificazione e le altre prescrizioni riguardanti i misuratori del gas siano estese ai contatori dell'elettricità e dell'acqua.

Dopo osservazioni dei consiglieri *Coccolo, Pico, Brunich, Corradini*, e chiarimenti offerti dal *vicepresidente*, la proposta è approvata.

CONCORSO PER IL POSTO DI VICE-SEGRETARIO.

Si approva l'avviso di concorso per il posto di Vice-Segretario.

La patriottica dimostrazione d' ieri sera al Teatro Sociale

Ieri sera al *Teatro Sociale*, Udine tutta era convenuta per assistere alla recita di *Romanticismo*, di Girolamo Rovetta.

Flavio Andò ed Evelina Paoli recitarono superbamente. Il pubblico seguiva lo svolgersi del patriottico dramma con un unico cuore.

Quando l'Andò disse il giuramento della Giovine Italia, scoppiò un applauso delirante, interminabile; dopo attimi di silenzio religioso in cui tutti gli animi degli spettatori convergevano alle labbra dell'attore e pareva ne sorbissero tutta la poesia, proruppe l'entusiasmo irrefrenabile.

E simili istanti di delirio si ripeterono alla fine dell'atto, mentre migliaia di cartellini tricolori con la scritta di « Viva Trento e Trieste » e « Viva l'Esercito Italiano » piovevano dall'alto inondando la sala del teatro.

E ad ogni motivo del dramma, ad ogni fine di atto simili slanci proruppero; sembrava che il pubblico volesse tributare una riconoscenza speciale ai bravi attori, che a loro volta ringraziavano partecipi di quell'entusiasmo che senza gridarlo mostrava tuttavia la sua profonda intenzione.

I sussulti, le angoscie, i fremiti ardentissimi correvano, correvano sino a quei prodi nostri fratelli, di cui già si era sparsa la voce d'una nuova più completa vittoria: qui il martirio per la unità della patria, là l'eroismo ed il sacrificio per la sua grandezza: sempre l'anima italiana nobile e forte e sprezzante la morte per l'onore di questa patria! Una serata di vere, profonde commozioni che parve sollevare lo spirito trepidante di quanti erano convenuti allo spettacolo.

Per la tutela dei generi alimentari

Il sindaco ritenuta la necessità di tutelare la cittadinanza nei riguardi della bontà e qualità dei generi alimentari che essa acquista giornalmente negli spacci pubblici;

visti gli art. 147, 148 e 149 del nuovo regolamento d'igiene pel Comune di Udine,

Ricorda essere proibito di fabbricare, vendere o ritenere per vendere alimenti e bevande non rispondenti per natura, sostanza o qualità alla denominazione colla quale vengono destinati o richiesti (art. 147) e

Ordina a tutti i fabbricanti, depositari e venditori di prodotti alimentari o di bevande, mescolati con ingredienti innocui e dotati di valore nutritivo — *con particolare riguardo alle carni suine insaccate* — di munire i prodotti stessi di *un cartello* che indichi a chiare lettere la vera natura dei medesimi (art. 148 e 149.)

Per le figlie dei militari

E' aperto a tutto il giorno 30 novembre 1911 il concorso ad un posto gratuito (dipendente dal Legato Cernazai) nell'Istituto Nazionale di Torino per le figlie dei militari italiani.

Le concorrenti devono essere figlie di militari della Città e Provincia di Udine, sia di terra che di mare.

Le istanze debitamente documentate, saranno presentate a questa Deputazione Provinciale, non più tardi del giorno sopraindicato.

Beneficenza

All'Istituto della Provvidenza:

In morte di G. Moretti offre lire 1 il signor Enea Simonetti.

In morte di Carlo Baldovini offre lire 2 il signor Antonio Rioli.

In morte di Francesco Lescovich offre lire 2 il signor Ugo nob. Bellavitis.

In morte di Alberta Bisutti lo stesso lire 1.

In morte di G. Ceconi offre lire 1 Botti Sebastiano.

In morte di Rosa ved. Magrini lo stesso lire 1.

In morte di Giacomo Cimador offre lire 1 il signor Raiser Enrico.

In morte Ragazzoni Domenico offre lire 1 il ragioniere Luigi Miani.

Alla Società Veterani e Reduci:

In morte di Moretti Giuseppe: ditta Francesco Minisini lire 5, Cucchini Eugenio lire 1, Comelli Ciriano lire 2.

Appendice del GIORNALE DI UDINE (6)

LA COLLANA DELLA REGINA

Romanzo storico di ALESSANDRO DUMAS

— Periodi naturali, signor conte. Nello stato di natura, le forze dell'uomo crescono sino ai trentacinque anni; restando egli stazionario sino ai quaranta. Comincia quindi a decrescere impercettibilmente sino ai cinquant'anni. Allora, i periodi si avvicinano e precipitano fino all'ora della morte. Nello stato di civiltà, vale a dire quando il corpo è logoro dagli stravizi, dai dispiaceri e dalle malattie, il crescere si ferma a tren'anni, la decrescenza comincia a trentacinque. Ebbene! allora è il momento, uomo della natura ed uomo della civiltà, di afferrare la natura, mentre è stazionaria, per opporsi al suo principio di decrescenza nel punto stesso in cui comincierà ad operare. Colui che, possessore di questo elisire, come io son io sa combinare l'attacco in guisa da sorprenderla, e fermarla nei suoi rivolgimenti, costui vivrà come io vivo, sempre giovane, od almeno abbastanza giovane per quanto gli conviene fare quaggiù.

— Ma, sclamò la contessa, giacchè era in poter vostro di scegliere la vostra età, non avete scelto vent'anni invece di quaranta?

— Perchè, signora contessa, disse sorridendo, Cagliostro, mi conveniva esser sempre uomo di quarant'anni, sano e vigoroso, piuttosto che un giovane incompleto di venti.

— Oh! oh! esclamò la contessa.

— Eh! ma certo, signora, continuò Cagliostro; a vent'anni un uomo piace alle donne di trenta; a quarant'anni domina le donne di venti e gli uomini di sessanta.... — Cedo, o signore, disse la contessa. D'altra parte, come si può mai discutere con una prova vivente? — Allora io, disse con fiebile voce il barone di Taverney, sono condannato; ho conosciuto il segreto troppo tardi. — Il signor di Richelieu fu più accorto di voi, aggiunse La Perouse, ed udii sempre dire che il maresciallo aveva una certa ricetta... — E' voce sparsa dalle donne, disse ridendo il conte di Haga. — Ed è una ragione per non credervi, duca? chiese la Dubarry.

Il vecchio maresciallo arrossì, egli che mai non arrossiva, e subito rispose:

— Volete sapere, signori, in che cosa consisteva la mia ricetta? — Sì, certo, lo vogliamo. — Ebbene! a saper conservarmi. — Oh! oh! esclamò l'assemblea. — Eppure la è così, disse il maresciallo. — Oppugnerei la ricetta, rispose la contessa, se non avessi veduto l'effetto di quella del signor di Cagliostro. Pertanto, preparatevi bene, signor stregone, perchè non ho finito le mie domande. — Sono ai vostro comandi, signora. — Dicevate dunque che quando faceste uso per la prima volta del vostro elisire di vita, avevate quarant'anni? — Sì signora. — E che da quell'epoca, vale a dire dall'assedio di Troia.... — Un po' prima. — Sia pure... avete sempre quarant'anni?

— Come vedete. — Ma allora voi ci provate, signore, disse Condorcet, più di quello che il vostro teorema comporti. — Che cosa vi provo, signor marchese?

— Ci provate non solo la perpetuazione della gioventù, ma dalla guerra di Troia, bisogna dire non siate mai morto. — E' vero, signor marchese, non sono mai morto; lo confesso umilmente. — Ma pure, non siete invulnerabile al pari di Achille. — No, non sono invulnerabile, con grande mio rammarico, disse Cagliostro. — In tal caso potete essere ucciso, o morire di morte violenta? — Ahimè, sì. — Come poteste allora sfuggire alle peripizie che ponno accadere in tremilacinquecento anni?

— E' una eventualità, signor conte; degnatevi di stare attenti al mio ragionamento. — Sto attento. — Noi vi ascoltiamo, sclamarono tutti i convitati.

E con segni non equivoci di vivissima brama, ognuno si appoggiò alla tavola e porse orecchio.

La voce di Cagliostro ruppe il silenzio.

— Qual'è la prima condizione della vita? cominciò egli mostrando due belle mani candide, piene di anelli, fra cui quello della regina Cleopatra brillava come la stella polare. La salute, n'è vero? — Sì, certo, risposero tutti. — E la condizione della salute è.... — Il regime, disse il conte di Haga. — Per l'appunto, signor conte, il regime; esso forma la salute. Or bene, perchè queste gocce del mio elisire non costituirebbero il miglior regime possibile? Io ho seguito sempre il regime delle mie gocce, e siccome esse sono la realizzazione del sogno eterno degli uomini d'ogni tempo; siccome sono ciò che gli antichi cercavano sotto il nome di acqua di gioventù ciò che i moderni cercavano sotto il nome di elisire di vita, costantemente conservai la mia gioventù, per conseguenza la salute, per conseguenza la vita. La cosa è chiara. — Ma pure tutto si logora, conte; il più bel corpo al par degli altri. — Sì. Ma sapete pure che tutto si raggiusta, tutto si rigenera o si sostituisce a vostro piacimento. Il famoso coltello di sant'Uberto, che ha tante volte cambiato di lama e di manico, ne è un esempio, poichè malgrado il doppio cambiamento, rimase il coltello di sant'Uberto. Il vino che i monaci d'Eidelberga conservano nella loro cantina è sempre lo stesso vino; eppure si versa ogni anno nella gigantesca botte un raccolto novello; ed il vino dei monaci di Eidelberga è pur sempre chiaro, frizzante e gustoso, mentre il vino suggellato da Opimio e da me in anfore di creta, più non era, quando cent'anni dopo provai di berne, se non un denso fango, che forse poteva essere mangiato, ma che certo non si poteva bere. Or bene, invece di seguire l'esempio di Opimio, indovinai quello che far dovevano i frati d'Eidelberga. Conservai il mio corpo, versandevi, ciascun anno nuovi principi, incaricati di rigenerarvi i vecchi elementi. Ogni mattina un atomo giovane e fresco surrogò nel mio sangue, nella carne mia, nelle mie ossa, una molecola logora, inerte. Rianimai i detriti da cui l'uomo volgare lascia invadere insensibilmente tutta la massa del suo essere; forzai tutti quei soldati che Dio diè alla natura umana per difendersi contro la distruzione, soldati che il più delle creature disdegna o lascia paralizzar nell'ozio, li forzai ad un lavoro continuo, facilitato, imposto anzi dall'introduzione d'uno stimolante, sempre nuovo. Risultò da cotesto studio assiduo della vita, che il mio pensiero, i miei gesti, i nervi, il cuore, l'anima, non mai cessarono dalle loro funzioni, e siccome ogni cosa è una catena quaggiù, siccome riescono meglio in una cosa quelli che sempre la fanno, mi trovai naturalmente più atto di chicchessia ad evitare i pericoli d'una esistenza di tremila anni, e ciò perchè son riuscito a prendere di tutto tale un'esperienza, che giungo a prevedere gli svantaggi, a sentire i pericoli d'una posizione qualsiasi. Eppero non riescirete a farmi entrare in una casa che minaccia rovina. Oh! no, vidi troppe case per non saper distinguere, alla prima occhiata, le buone dalle cattive. Non mi farete andare a caccia con un balordo che non sappia maneggiare il fucile. Da Cefalo che uccise sua moglie Procri, sino al reggente che accecò d'un occhio il signor principe, vidi troppi balordi.

(*Continua*).

Funebri

Alle ore 8 di ieri mattina seguirono i funebri della guardia daziaria Blarasin Alessio d'anni 30 decesso all'Ospitale civile dopo lunghissima malattia.

Prima di passare in chiesa per le esequie, dinanzi alla bara nel cortile dell'ospitale parlò a nome dei colleghi la guardia daziaria Croatto.

Dalla chiesa, e diretto per Porta Venezia al Cimitero, si è formato un bellissimo corteo composto di una numerosa squadra di guardie daziarie in divisa agli ordini del Contrallore Mestroni; veniva quindi il sacerdote salmodiante, due corone metalliche recate a mano inviate una dalla famiglia e l'altra dalle guardie daziarie; l'Ispettore e V. Ispettore del dazio signori Maddalena Guido e Minozzi Vittorio, il Comitato direttivo dell'associazione Provinciale fra Impiegati dazieri col proprio Vessillo Sociale ed un lungo stuolo di colleghi e persone di diverso ceto, nonchè buon numero di torcie.

Sotto l'atrio del Cimitero dinanzi alla Salma ha parlato in modo appropriato recando l'estremo saluto all'Estinto, l'Ispettore daziario signor Maddalena Guido.

Croce Rossa - Sezione di Udine

Nel mentre la Presidenza di questo Sotto Comitato di Sezione sta formando la commissione per la raccolta di offerte in Udine e Provincia a beneficio delle truppe di terra e di mare operanti in Tripolitania si pubblicano alcune offerte già pervenute alla Presidenza.

Da Pordenone: alcuni giovani pordenonesi lire 27.50. — Da Cordovado: conte Antonio Freschi lire 100. — Da Udine: sen. conte A. di Prampero lire 50 e dott. Enrico, Carlo e Luciano nob. Dal Torso lire 100. — Totale lire 277.50.

Ricreatorio popolare

Ecco l'orario - programma fissato per domenica 29 corrente.

Alle gare al campo dei giuochi, sospese domenica scorsa per la pioggia

In caso di cattivo tempo: In palestra: partite ai birilli, con premi.

Arte e Teatri

La « Gioconda » al Minerva

La parte di *Barnaba* in questo meraviglioso spartito sarà sostenuta dal giovane e valente artista *Enrico Pignataro*. Senza ricorrere ai soliti soffietti ci basta presentare al pubblico il suo stato di servizio ed il pubblico potrà farsi un'idea del come sia apprezzato in arte il *baritono Pignataro*.

Debutto nel 1897 con la Dannazione di Faust al Comunale di Trieste. — Nel 1898 al Lirico di Milano. — Nel 1899 Odessa Kiew, Costantinopoli, Atene. — Nel 1899-900 S. Carlo di Lisbona e San Carlo di Napoli, la quaresima al Kedivìole del Cairo; poscia Amsterdam, Aja, Bruxelles Londra, Buenos Aires, Cordova Mandoza. — Nel 1902 Reale di Madrid Filarmonico di Verona e poi fino ad oggi di nuovo nell'America del Sud per una lunga tournè, poscia in Portogallo, Siviglia, Muse di Amona Carlo Felice di Genova ecc.

Dopo la *Gioconda al Minerva* canterà la quaresima a Bologna e al Massimo di Palermo.

IL CAMBIO

ROMA, 27. — Il cambio per domani è 100.96.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Altri particolari della battaglia

Come fu conquistata la bandiera verde del Profeta

ROMA, 27, (notte). — A proposito della battaglia di ieri, il *Giornale d'Italia* reca i seguenti particolari: « In questi giorni le posizioni trincerate erano state rinforzate con ripari, fili di ferro, sacchi e muri a secco. Il generale Pecori Gerardi aveva visitato le posizioni; la notte era passata tranquilla; le truppe avevano riposato entro le trincee; i riflettori avevano per tutta la notte illuminato il terreno.

Quando cominciò la battaglia, il nemico attaccò la nostra fanteria con l'evidente scopo di forzare la nostra ala sinistra.

Il 40.o fanteria ebbe una condotta di combattimento eccezionale, che dimostrò il valore e l'abilità dei nostri soldati.

Essi sparavano sdraiati o in ginocchio. A un certo punto, per ordine del colonnello comandante il reggimento, sospesero il fuoco permettendo al nemico d'avvicinarsi. Quando fu a dieci metri dalle trincee la fucileria riprese inesorabile falcidiando i nemici, mentre i superstiti continuavano ad avanzare.

La bandiera del 40.o fanteria, era portata nei punti ove più ferveva la battaglia, e sventolava alta, incitatrice, tra le grida dei nostri soldati.

L'artiglieria addetta all'avantreno udendo l'attacco si lanciò nella mischia, partecipando al corpo a corpo colpendo i nemici sin con le manovelle dei cannoni.

Un glorioso episodio fu quello dell'ottava compagnia dell'84.o fanteria che si slanciò contro una falange di arabi che proteggevano la bandiera verde del Profeta, e fece duecento prigionieri e conquistò il vessillo nemico.

Ammirabile pure la condotta della batteria del 17.o artiglieria che fece fuoco ininterrottamente e non ebbe che due soldati feriti.

Anche i cavalleggeri del reggimento Lodi, appiedati, si batterono inesorabilmente.

L'84.o fanteria resistè per tre ore al violento fuoco nemico; a un certo punto due compagnie dell'82.o andarono a rinforzarlo, respingendo l'attacco nemico.

L'82.o fanteria non perdette che due uomini; gli ufficiali rimasero incolumi.

La battaglia, cominciata alle 5.30 alle 10 era finita. A quest'ora l'oasi risuonava delle allegre canzoni dei soldati, il cui morale è sempre altissimo.

Quella di ieri merita realmente il nome di battaglia. Essa dimostrò il valore delle nostre truppe, coraggiose e bene esercitate ai tiri.

A pochi metri dal campo si vedono mucchi di cadaveri.

La nostra gloriosa giornata fu ben giudicata anche da severi critici militari stranieri.

La nostra vittoria però non è definitiva essendosi ritirate nell'interno alcune tribù arabe che i turchi unirono contro di noi sotto il pretesto della guerra contro gl'infedeli.

Le grandi perdite turche confermate da Parigi

PARIGI, 27. — *La Havas ha da Tripoli, 26: Stamane, la fronte delle truppe italiane fra El Messri e Bu-Meliana fu attaccata violentemente. Gli arabi intrapresero un assalto contro le trincee, ma furono sconfitti da tutte le parti ed ebbero grandi perdite. Da parte italiana si ebbero alcuni feriti.*

Nove cannoni presi ai Turchi
1600 prigionieri
62 fucilazioni
La strage del nemico in fuga

ROMA, 27. — Il *Messaggero* ha da Tripoli alcuni particolari sulla battaglia colà avvenuta ieri.

Dicesi che i turchi abbandonarono nove cannoni sul campo. Il piroscafo *Rumania* imbarca 1200 prigionieri.

Gli arabi fucilati fino ad ieri sera erano 62, i prigionieri 1600.

Durante la battaglia l'artiglieria turca, tirando furiosamente, ha sfondato circa 2 metri delle trincee occupate dall'84.o fanteria. Il nemico si lancia sulla breccia ma viene respinto con un brillante attacco, mettendolo precipitosamente in fuga.

La fanteria immediatamente si è inoltrata e rinforzata dalla batteria del 4.o reggimento d'artiglieria sopraggiunto col 21.o fanteria. Dopo faticosa, ma rapida manovra, è riuscita a collocarsi rapidamente sulle alture vicine.

Quando il nemico ripiegava, si è avanzata dalle linee del Gargaresch il 40.o fanteria, freschissimo, che con una corsa rapidissima, audace, artisticamente bella: è riuscita a tagliare la ritirata al nemico fuggente. Sgominato il nemico cercò di piegare, ma le granate, e gli shrapnels del 4.o artiglieria, le batterie della corazzata *Sicilia* e quelli del forte di Bumeliana, fanno una vera strage delle file nemiche. Anche la cavalleria araba è gradatamente distrutta.

Cadono cavalli e cavalieri ammassati l'uno sull'altro, e ovunque sono masse di cadaveri, ovunque notansi pozzi di sangue, mucchi di fucili, di munizioni e di viveri abbandonati.

COME IL GENERALE CANEVA s'era preparato al combattimento di giovedì

ROMA, 27. — L'inviato speciale del *Corriere d'Italia* a Tripoli manda al suo giornale il seguente telegramma che è anteriore alla battaglia di ieri, della quale ha dato notizia un dispaccio *Stefani*, ma che mette in luce la tattica dei turchi e della preparazione che va facendo il generale Caneva, per combatterla. Ecco il telegramma:

« L'avanzata delle nostre truppe oltre i pozzi di Bumeliana verso le oasi dell'interno ed il recente scontro di Sciara Sciat, lasciano supporre che i turchi sostenuti dagli arabi, seguano la tattica di un movimento accerchiante in modo da cercare di prendere i nostri alle spalle e nell'interesse dei turchi che non dispongono di forti contingenti, di sperperare le nostre forze in modo da poter con varii attacchi simultanei avere in qualche punto una vittoria, sia pure parziale.

« Questo piano sarebbe stato compreso dal generale Caneva, il quale a sua volta avrebbe avuto segnalazioni del nemico, per parte degli aeroplani e penserebbe di chiuderlo in un cerchio di ferro e con una battaglia decisiva averne ragione. Verrebbe spiegato ciò anche dallo spostamento delle navi lungo la costa per proteggere la destra del corpo di operazione. Vi ha chi ritiene che le truppe tenteranno di ricacciare il nemico verso il mare, per rendere utili i tiri delle navi. Le nostre trincee sono state tutte rinforzate. Il collegamento dei nostri battaglioni è magnifico. La artiglieria da campagna è in posizione da battere lungamente la strada. La cavalleria si tiene in riserva, pronta ad accorrere se del caso ».

Lo sbarco di altri 5000 soldati a Tripoli

ROMA, 27. — *La* Tribuna *ha da Malta che sono sbarcati a Tripoli oltre* 5000 *soldati italiani.*

Per i feriti nella guerra in Tripolitania

MILANO, 27. — Personalità e autorità cittadine si sono fatte promotori di una sottoscrizione per venire in aiuto dei valorosi soldati caduti in Tripolitania e Cirenaica. Numerose sottoscrizioni sono già pervenute al comitato. L'annunzio dato in borsa ha ottenuto un grandissimo numero di adesioni. Il sindacato di Borsa ha aperto la sottoscrizione con 500 lire. Tutte le banche, e gli agenti di cambio hanno sottoscritto, formando così una somma ingente.

La Congregazione di Carità ha sottoscritto per 5000 lire.

Madre italiana

ROMA, 27. — Il *Messaggero* ha da Napoli che si trova colà, in procinto di partire volontariamente per la Tripolitania, il capitano Massimo Ponzo, del nono bersaglieri. La moglie Teresita Garibaldi, nipote dell'Eroe, si rivolse all'on. Bettolo per tentare di impedire la partenza del marito. Venuta a conoscenza di ciò, la madre del capitano che vive ad Asti, ha scritto al figlio così: « Apprendo che Teresita ha scritto ad una persona influente, presso il ministero della marina. Voglio augurarti che non si tratti di intercedere contro la tua partenza e che Teresita si comparti come una degna nipote di Garibaldi. Sii prode; ti invio il tuo revolver con 45 cartuccie ».

La rivoluzione in Cina
La bomba di Canton

PEKINO, 27. — Secondo un dispaccio ufficiale sull'attentato di ieri a Canton l'esplosione fu tale che fece crollare gli edifici vicini.

Il palanchino del generale tartaro prese fuoco e rimase distrutto. Bisognò sgombrare le rovine per ritrovare il cadavere del generale.

Un'altra vittima dell'aviazione

REIMS, 27. — Stamane durante le gare di aviazione militare il pilota Destarnet cadde dall'altezza di m. 200 e rimase ucciso.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

ROMA, 27. — Pressione. In Europa la pressione massima è 760 sul Mediterraneo e Mar Nero, minima 739 sulla Manica.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro è irregolarmente variato nella Basilicata, Calabria e Sicilia, risalito altrove fino a 5 mm. in Lombardia; temperatura diminuita, venti forti del terzo quadrante nell'Emilia, Toscana Marche e Abruzzo; pioggie nell'Umbria Lazio, Abruzzo, Sud e Isole; temporali in Campania, Basilicata, Calabria e Sicilia.

Stamane cielo sereno nell'Umbria, Lazio, Sardegna, vario nelle Marche, Toscana Abruzzo e Sicilia, nuvoloso o coperto altrove con pioggie in Sicilia; Tirreno agitato lungo la Toscana e all'ovest della Sicilia, grosso all'est della Sardegna, barometro 760 sulle isole, minimo 757 lungo le Alpi.

Probabilità: venti moderati o forti tra Sud e Ponente sul Golfo Ligure e in Sardegna, deboli o moderati prevalentemente meridionali altrove, cielo nuvoloso o coperto al nord con pioggie vario altrove, l'alto Tirreno mosso od agitato.

(Udine 27 Ottobre)

Ore 8 Termometro 9.2 — Massima 14.8 — Barometro 747 — Stato del cielo Bello — Vento N. — Pressione Crescente.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
Stabilimento Tip. Friulano - Udine

CORRIERE COMMERCIALE

La crisi finanziaria in Turchia

Servono da Salonicco, 24, al *Piccolo*: Una delle conseguenze della guerra sono le difficoltà finanziarie che si fanno sentire su tutte le piazze della Turchia. Tali difficoltà finanziarie sono particolarmente acute a Costantinopoli. Là c'è da una parte un ristagno completo nel commercio e dall'altra le Banche rifiutano qualsiasi anticipazione ai negozianti. I quali si trovano nell'impossibilità di adempiere i loro impegni alla scadenza. I «protesti» affluiscono al tribunale di commercio. Il Governo dovrà prendere misure necessarie per prevenire una crisi finanziaria che minaccia di scoppiare di giorno in giorno e che finirà certamente col risolversi in numerosi fallimenti, qualora gli istituti di credito non trovino il modo di sostenere commercianti e industriali. Intanto la banca di Metelino che ha la sua sede a Costantinopoli e parecchie filiali in provincia, ha sospeso i pagamenti.

Un "run,, alla Banca di Salonicco

Telegrafano da Costantinopoli al *Piccolo* che ieri ci fu un «run» alla Banca di Salonicco. La Banca potè far fronte alle richieste perchè all'ultimo momento, con un ordine da Londra, le furono messe a disposizione presso la Banca ottomana 50.000 sterline. La Banca riuscì così a soddisfare le domande di restituzione.

L'iniziativa privata in Tripolitania

Abbiamo da Milano: Alcuni industriali, commercianti, rappresentanti di commercio, ecc., si sono recentemente riuniti e costituiti in Comitato per studiare e concretare, anche dal canto loro, mezzi validi a sviluppare la penetrazione italiana in Tripolitania e Cirenaica e rendere così vantaggiosa e redditizia la conquista nazionale.

Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	100.97
Londra (sterline)	25.41
Germania (marchi)	123.90
Austria (corone)	105.17
Pietroburgo (rubli)	267.88
Rumania (Lei)	99.65
Nuova Jork (dollari)	5.18
Turchia (lire turche)	22.65

Le Borse Italiane

Borsa di Milano

27 ottobre Chiusura

Rend. ital 3 3/4 0/0 contanti	101.85
" " fine ottobre	102.05
" " 3.1/2 0/0	102.05
Azioni Banca d'Italia	1415.—
" Banca Commerc. Ital.	810.—
" Credito Italiano	557.—
" Ferrovie Mediterranee	407.75
" Navigazione Gen. Ital.	368.—
" Società Veneta per Costruzione ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane	167.—
Azioni Londra	13 06
" Svizzera	100.—

Borsa di Genova

27 ottobre (Chiusura)

Rendita ital. 3.3/4 0/0 contanti	101.80
" " fine ottobre	102.05
Rendita ital. 3.1/2 0/0	102.—
Azioni Banca d'Italia	1416 —
" Banca Commer. Ital.	810.50
" Credito Italiano	557 —
" Ferrovie Meridionali	596 50
" " Mediterranee	408. —
" Navigazione Gen. Ital.	368 50
" Raffi. Ligure Lombarda	348 —
" Acciaierie Terni	1.308 —
" Eridania	676 50
" Ansaldo Armstrong e C.	239.50

Borsa di Parigi

27 ottobre (Chiusura)

mercato sostenuto

Rendita francese 3 0/0	94 85
" Italiana 3.3/4 0/0	100.95
Cambio Londra a vista	25 16
Consolidato Inglese 2. 3/4 0/0	78 81
Obblig. Ferrovie Lombarde	283.—
Cambio su Italia	99.—
Rendita Turca	89 05
Rendita Russa 1891	84.20
" " 1906	106.75
" " 1909	102.15
" Portoghese	66 02
Banca Commerciale	800.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6.5 - D. 7.58 O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 20.5.

per Venezia: O. 4 - M. 6.15 - A. 8.20 - D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.20. D. 20.5 - Lusso 20.32.

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27.

per Cividale: M. 5.20 - A. 8. - M. 11.15 - A. 13.15 - 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio di Nogaro-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.10 - D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 18.10 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.23 - O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 O. 9.57 - A. 12.15 - A. 15.30 - D. 17.5 M. 19.40 - A. 22.56.

da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio - M. 9.43 - 13.5 - M. 17.36 - M. 21.43

da Cividale: A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.20 - M. 19.20 - M. 22.52.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 13.5 17.36 - M. 21.43.

da San Giorgio di Nogaro: 7.29.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenza

da Casarsa	920 - 14.50 - 18.40 - 21.20
Valvasone	9.35 - 15.8 - 18.55 - 21.34
S. Martino Tagl.	9.42 - 15.15 - 19.3 - 21.4.
S. Giorgio Rich.	9.53 - 15.27 - 19.15 - 21.50
Arrivo a:	
Spilimbergo	10.8 - 15.42 - 19.30 - 22 5.1
da Spilimbergo	6.05 - 8.7 - 13.35 - 17.23
S. Giorgio Rich.	6.22 - 8.24 - 13.44 - 17.40
S. Martino Tagl.	6.30 - 8.32 - 13.52 - 17.48
Valvasone	6.37 - 8.40 - 14.2 - 17.57
Arrivo a:	
Casarsa	6.50 - 8.53 - 14.15 - 18.10

Tram Udine-S. Daniele

PARTENZE DO UDINE P. G. 7.8, 9.34, 11.35, 14.42, 17.50.

ARRIVI A SAN DANIELE 8.40, 11.6, 13.7, 16.14, 19.22.

PARTENZE DA SAN DANIELE 6.50, 9, 11.59, 15.4, 17.14.

ARRIVI A UDINE P. G.: 8.22, 10.12, 13.31, 16.36, 18.46.